Dottori commercialisti ed esperti contabili, avvocati, consulenti del lavoro, fiduciari ed esperti contabili (CH)

Ferdinando Boccia - Barbara Borsani - Maria Vittoria Bruno - Gualtiero Castiglioni - Paola Castiglioni - Enrico Colombo Bolla - Mauro Dalla Valle - Massimo De Marchi - Bruno Dell'Acqua - Federica Dell'Acqua - Sara Giannoni - Marco Grecchi - Roberto Ianni - Fabio Longhi - Marina Macchi - Rosanna Mazzucchelli - Stefano Michelazzi - Antonio Orsatti - Sarah Pieretti - Sonia Pugliese - Fabrizio Rabuffetti - Daniela Radrizzani - Paolo Rodighiero - Riccardo Rota - Fabio Russo - Matteo Sangiorgi - Renzo Sangiorgi - Chiara Stanglino - Giuseppe Stanglino - Arianna Tosto - Carlo Veronelli - Renato Zanichelli - Bruno Zanzottera - Giuseppina Zanzottera

Circolare n. 35/17 del 17 novembre 2017

Oggetto: **FATTURE GENERICHE: UN RISCHIO PER LA DETRAZIONE DELL'IVA**

La generica descrizione dell'operazione in fattura (natura, quantità e qualità dei beni / servizi) determina, come recentemente sancito dalla Corte di Cassazione, l'indetraibilità dell'IVA in capo all'acquirente / committente.

Pertanto, si richiama l'attenzione, in fase di predisposizione della fattura, sugli elementi che obbligatoriamente devono essere in essa indicati e che con la presente Circolare si intende riepilogare, con particolare riguardo alla descrizione dei beni e servizi oggetto dell'operazione.

LA NORMATIVA IVA

Il comma 2 dell'art. 21, DPR n. 633/72, disciplina il contenuto della fattura, prevedendo la presenza dei seguenti elementi obbligatori:

- a) data di emissione;
- b) numero progressivo che la identifichi in modo univoco;
- c) ditta, denominazione / ragione sociale, nome e cognome, residenza o domicilio del cedente o prestatore, del rappresentante fiscale nonché ubicazione della stabile organizzazione per i soggetti non residenti;
- d) partita IVA del soggetto cedente o prestatore;
- e) ditta, denominazione / ragione sociale, nome e cognome, residenza o domicilio del cessionario o committente, del rappresentante fiscale nonché ubicazione della stabile organizzazione per i soggetti non residenti;
- f) partita IVA del soggetto cessionario o committente ovvero, in caso di soggetto passivo UE, numero di identificazione IVA attribuito dallo Stato di stabilimento; nel caso in cui il cessionario committente residente o domiciliato nel territorio dello Stato non agisce nell'esercizio d'impresa, arte o professione, codice fiscale;
- g) natura, qualità e quantità dei beni e dei servizi formanti oggetto dell'operazione;**
- h) corrispettivi ed altri dati necessari per la determinazione della base imponibile, compresi quelli relativi ai beni ceduti a titolo di sconto, premio o abbuono ex art. 15, comma 1, n. 2);
- i) corrispettivi relativi agli altri beni ceduti a titolo di sconto, premio o abbuono;
- j) aliquota, ammontare dell'imposta e dell'imponibile con arrotondamento al centesimo di €;
- k) data della prima immatricolazione o iscrizione in Pubblici registri e numero dei km percorsi, delle ore navigate o delle ore volate, se trattasi di cessione intraUE di mezzi di trasporto nuovi di cui all'art. 38, comma 4, DL n. 331/93;
- l) annotazione che la stessa è emessa, per conto del cedente o prestatore, dal cessionario o committente ovvero da un terzo.

L'ORDINANZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE 6.10.2017, N. 23384

Recentemente, la Corte di Cassazione con l'ordinanza 6.10.2017, n. 23384 **non ha riconosciuto la legittimità della detrazione dell'IVA a credito** in presenza di fattura contenente una formula generica per l'indicazione dell'operazione effettuata.

In particolare, la Corte ha esaminato il caso di una società a cui era stata rettificata, per il 2004 e 2005, la detrazione dell'IVA con il rigetto del corrispondente maggior rimborso richiesto, oltre all'irrogazione delle sanzioni per infedele dichiarazione.

Alla società era stato **contestato il diritto alla detrazione dell'IVA** per mancanza di prova dell'inerenza nonché per la genericità dell'indicazione dell'operazione riportata in fattura.

Come sopra evidenziato un elemento indispensabile e fondamentale della fattura è costituito dall'indicazione della **"natura, qualità e quantità dei beni e dei servizi formanti oggetto dell'operazione"**.

Sul punto la Corte, ribadendo quanto affermato dalla Corte di Giustizia UE nella sentenza relativa alla causa C-516/14, conferma l'obbligatorietà dell'indicazione:

- **dell'entità e della natura dei servizi forniti** ex art. 226, punto 6, Direttiva n. 2006/112/CE;
 - **della data** ex art. 226, punto 7, Direttiva n. 2006/112/CE in cui è effettuata o ultimata la prestazione di servizi.
- L'obbligatorietà di questi due elementi è finalizzata a permettere il controllo da parte dell'Ufficio dell'assolvimento dell'imposta dovuta e la sussistenza del diritto alla detrazione dell'IVA.

Al fine di consentire al soggetto che intende operare la detrazione dell'IVA, incombe su questo l'onere di:

- dimostrare il **soddisfacimento delle condizioni per poter fruire della stessa**;
- fornire **elementi e prove**, anche **"integrativi e succedanei"** rispetto alla fattura, necessari per valutare il diritto alla detrazione dell'IVA.

Nel caso di specie la Corte, ha **negato** la detrazione dell'IVA poiché la genericità della fattura **"non è stata supplita ... da ulteriori elementi che, in combinazione con la fattura, evidenziassero entità, natura ed epoca dei servizi forniti"**.

Infatti il contribuente aveva fornito, quale documentazione "integrativa", delibere e verbali del Consiglio di amministrazione, nei quali tuttavia erano "richiamati" per relationem altri documenti, di cui non erano richiamati i "contenuti" ma soltanto valori monetari finali.

Di fatto, anche dalla fattura non era possibile "ricostruire" la natura, quantità e qualità dei servizi forniti.

* * * * *